

La sua vita si svolge principalmente a Parma dove stringe amicizia con Paolo Toschi, famoso incisore e direttore dell'Accademia.

Giordani detta l'iscrizione all'ingresso del Tempietto: MDCCCXXXIX PER VISIBIL SEGNO DELL' ONORE DATO A QUESTO LUOGO DAL PETRARCA.

La costruzione del tempietto si deve oltre che al Giordani e al Toschi a Maria Luigia di Parma, al barone Vincenzo Mistrali, ad Angelo Pezzana, direttore della biblioteca ducale.

L'incarico di erigerlo viene affidato all'architetto Nicola Bettoli, lo stesso che eresse il teatro Regio di Parma. Gli artisti incaricati furono, per la scultura dedicata al Petrarca, Tommaso Bandini e per la decorazione della volta Francesco Scaramuzza.

La volta viene divisa in otto scomparti divisi da folti rami d'alloro, con un richiamo alla camera di S. Paolo a Parma dipinta dal Correggio.

Nei quattro grandi scomparti, Scaramuzza raffigura Laura e negli altri tre vi sono due putti ognuno rappresentanti L'Amabilità e la Gloria, L'Allegoria dell'Amore e Amore di Virtù e L'Allegoria della Pace.

Nei quattro piccoli sono dipinti L'Allegoria dell'Amore, La Prudenza, La Sincerità e La Purezza.

Attribuiti allo Scaramuzza sono alcune pitture nel Casino della Vasca di Rivalta con motivi mitologici e con grottesche.

Importante, anche se nel catalogo di Sgarbi viene catalogata come "opera andata perduta", è la pala d'altare "L'Addolorata" nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Campegine.

L'opera venne commissionata da don Matteo Romani, colto danzista e scrittore di numerosi saggi sul Sommo Poeta. Don Romani nel riordinare la chiesa si avvale dell'opera dei due maggiori pittori nella zona in quel momento: Scaramuzza che dipinge L'Addolorata e Carlo Zatti che dipinge Gesù che consegna le chiavi a San Pietro.

Una particolarità: la biblioteca Panizzi di Reggio è in possesso delle opere, fotografate da Carlo Saccani, di Francesco Scaramuzza illustranti la Divina Commedia ■

